Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 2

Rubrik: Diario dell'architetto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Diario dell'architetto

Paolo Fumagalli

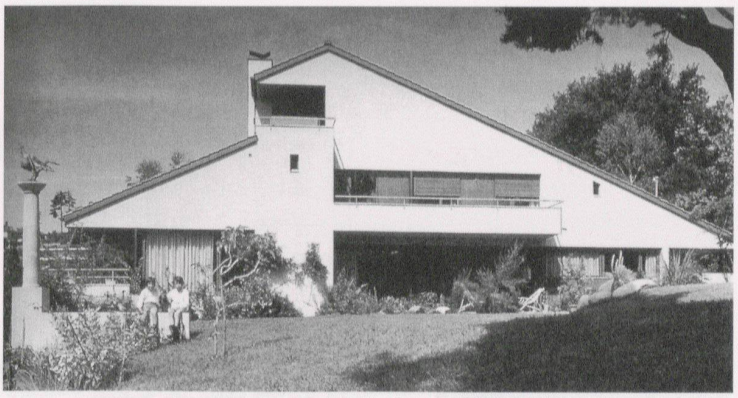
Tami in via Noale a Sorengo:
un appello 17 aprile

A Sorengo, sotto la strada cantonale, a valle della Clinica Sant'Anna, nel 1949 veniva tracciata una nuova strada di quartiere, via Noale. E nel 1950 Rino Tami vi costruisce una prima villa, Casa Lang. Un anno dopo, a pochi metri di distanza, realizza Casa Cavadini. Passano due anni, e nel 1953 Tami realizza Casa Steiner, sempre lungo quel breve tratto di via Noale. A questo trittico Tami aggiunge poi dieci anni dopo, nel 1963, la propria casa, che chiama Casa Erreti. Quattro ville a pochi metri di distanza l'una dall'altra, quattro versioni o se si vuole quattro declinazioni dello stesso tema architettonico, quello dei tetti a falde. In Casa Lang, caratterizzata dall'aggregazione di tre corpi architettonici, i tetti sono a due falde, simmetrici nei due corpi lungo la strada, e asimmetrici invece nel corpo principale centrale che si erge in alto, sospinto dalla falda più lunga a raggiungere la quota delle camere al piano superiore: uno slancio verso l'alto in contrasto con il declivio della collina. Anche nella Casa Cavadini i corpi architettonici sono tre, l'uno però in continuazione dell'altro, con tetti a due falde a coprire ognuno di essi, uniti dallo stesso colmo ma con le falde di lunghezze diverse: un modo per coprire i diversi luoghi funzionali della casa e caratterizzarne gli spazi interni. Nel 1963 una sopraelevazione disegnata dallo stesso Tami conferiva poi un ulteriore accento dinamico alla disposizione volumetrica complessiva. Nella Casa Steiner la disposizione dei tetti assume un valore maggiormente plastico, dove alle falde diciamo principali, la cui inclinazione riprende la pendenza del terreno, sono contrapposte delle brevi falde inclinate nella direzione opposta, a formare un impluvio. A determinare gerarchie e interpetare nella geometria l'orografia del terreno. Nella casa Erreti che Tami disegna per sé la pianta rettangolare dell'edificio è coperta da un tetto a due falde fortemente asimmetriche, con la lunga falda a nord che sale in alto fino a raggiungere una piccola camera, poi

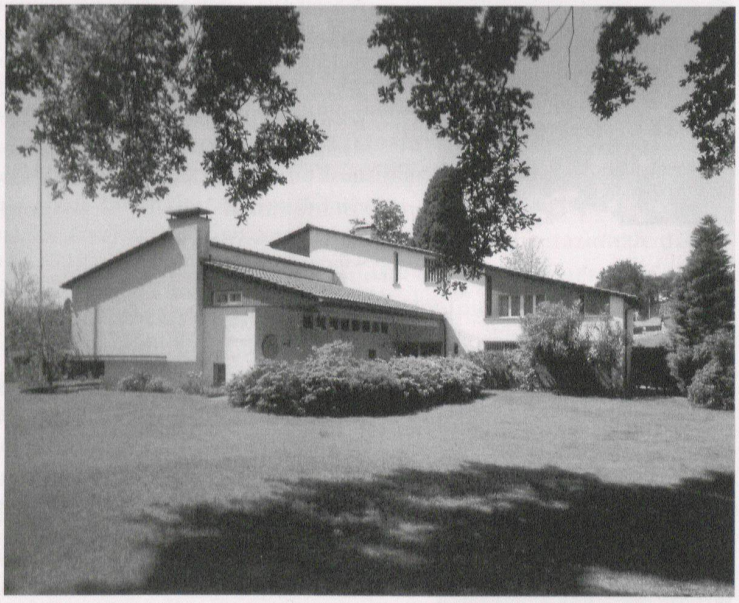
Casa Lang, 1950
(Fotografia di pag. 285 dal libro «Rino Tami, l'opera completa», Mendrisio)

Casa Steiner, 1953
(Fotografia di pag. 309 dallo stesso libro)

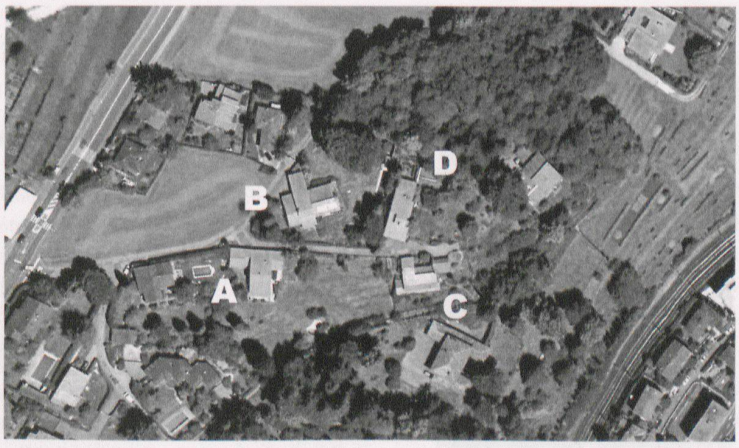
adibita a studio. Ma l'articolazione dell'edificio e delle sue facciate è ben più complessa, dove il piano terreno quasi interamente vetrato nell'affaccio est e sud solleva da terra le parti piene dei piani superiori, quasi un triangolo dagli spigoli acuti delle due gronde opposte - a sud e a nord - a chiudere le linee inclinate delle falde dei tetti alla stessa quota. Quattro ville, quattro progetti a rincorrere il tema del tetto a falde nelle sue molteplici declinazioni e da lì inoltrarsi nel difficile cammino di conciliare internazionalismo con regionalismo: vale a dire conciliare il linguaggio universale della Modernità con quello locale della tradizione. Un tema progettuale per giganti, direte. Ma che Tami perseguì di opera in opera, anche in quelle di maggior respiro, durante l'arco di tutta la sua attività di architetto. Un gigante appunto. Ma perchè, uno potrebbe chiedersi, dilungarsi proprio oggi su queste quattro case di Tami in via Noale? Risposta purtroppo semplice: perchè una di esse, Casa Cavadini, sta per essere demolita. Se per apprezzarla e per giudicarne la qualità e per capirne l'importanza architettonica è necessario inserirla nel suo contesto, a fianco delle altre tre case, così si dovrebbe anche operare per capirne l'importanza storica - della storia dell'architettura ticinese - per giungere quindi all'unica conclusione possibile: la loro protezione. Salvaguardare tutte e quattro le case. Se non lo si fa per queste ville, per questo quartiere creato dal maggior architetto ticinese del '900, che fare allora delle altre ville, oltretutto isolate ma pregevoli per molti e diversi aspetti, degli altri architetti che hanno operato nel Ticino, quelle dei Ponti, dei Brivio, dei Camenzind, dei Carloni? Elenco di architetture che negli anni Cinquanta e Sessanta hanno costituito l'ossatura su cui è stato piantato il Moderno nel Ticino e su cui si è costruita l'architettura dei decenni successivi. Appunto: proprio perchè siamo noi quelli che hanno operato in quei "decenni successivi" è compito nostro, e delle generazioni che sono venute dopo - i giovani di oggi, anche - impegnarci per la loro salvaguardia mediante i canali che ognuno può utilizzare, istituzionali o meno: dall'Accademia alle Commissioni cantonali, dalle Società professionali (SIA, OTIA, FAS) ai singoli attori.



Casa Erreti, 1963
(Fotografia di pag. 399 dallo stesso libro)



Casa Cavadini, 1951
(Fotografia di pag. 291 dallo stesso libro)



Le quattro ville di Rino Tami in via Noale. A: Casa Lang, 1950: B: Casa Cavadini, 1951; C: Casa Steiner, 1953; D: Casa Erreti, 1963